

Miniati: «Nessuna molestia in cella»

Secondo il sostituto procuratore gli episodi gravi non sarebbero più di un paio. «Per il resto tutto si limiterebbe a qualche pugno e a qualche schiaffo. Alcuni manifestanti invece avrebbero denunciato di essere stati sottoposti a violenze sessuali»

Nella caserma di Bolzaneto «non ci sono state violenze sessuali né molestie», queste le parole del sostituto procuratore Vittorio Ranieri Miniati, uno dei magistrati che indagano sul G8 ed in particolare su quanto avvenne all'interno della struttura dove furono portati i manifestanti arrestati, molti dei quali fermati durante il sanguinoso blitz alla scuola Diaz. Vittorio Ranieri Miniati in un'intervista rilasciata al settimanale Panorama, anticipata ieri dal periodico, spiega che le indagini hanno portato ad accertare che nessuna violenza sessuale è stata commessa. Il magistrato, al giornalista che ha raccolto le sue dichiarazioni, spiega: «I poliziotti non facevano chiudere la porta del bagno: sono molestie?». E per quanto riguarda gli apprezzamenti subiti rivolti a un ragazzo da una donna in camicia (un sindacalista della Fiom di Brescia aveva raccontato che dopo essere stato picchiato gli era stato detto «questo ha un bel..., me lo farei»), mentre un poliziotto avrebbe aggiunto «allarga un po' le gambe che ci penso io con il manganello», ndr.), il sostituto procuratore della Repubblica liquida la vicenda come «battute, a meno che non vogliamo considerare molestia lo spogliarsi in infermeria davanti a persone di sesso opposto». A giudizio del pm Miniati l'episodio «più grave tra quelli denunciati» riguarda un altro ragazzo che lamentò la frattura delle ossa di una mano, anche se - ad avviso del sostituto procuratore - non sarà facile dimostrare che il fatto sia accaduto in caserma». Secondo quanto riferisce il magistrato «gli episodi gravi sarebbero «un paio, non di più: per il resto qualche pugno e qualche schiaffo». Il pm assicura infine che le indagini si concluderanno comunque entro febbraio. Su 650 tra guardie carcerarie, poliziotti e carabinieri presenti in caserma, gli indagati sono un'ottantina: ma solo

nei confronti di circa 40 di loro dovrebbe essere chiesto il rinvio a giudizio. Di presunte violenze sessuali si era parlato subito dopo il G8. Ad agosto cinque ragazze pugliesi, venute a Genova nei giorni del G8, arrestate e poi trasferite nella caserma anticiparono di aver intenzione di presentare denunce nei confronti delle forze dell'ordine dichiarando di essere state «molestate e toccate nelle parti intime con il manganello». In seguito altri parlarono di ulteriori denunce relative sempre a reati di natura sessuale. Sul fronte delle altre indagini relativamente ai fatti del G8 i pm che si occupano delle violenze commesse per le strade dai manifestanti hanno iniziato gli interrogatori dei 21 no global che nel dicembre scorso erano arrestati. Dei ventuno Marina Cugnaschi e Vincenzo Vecchi erano già stati sentiti precedentemente). Ora sono stati ascoltati Antonio Fiandra, 56 anni, genovese, accusato di devastazione, saccheggio e resistenza aggravata a pubblico ufficiale, e Luca Finotti, 23 anni, di Pavia, accusato degli stessi reati. Entrambi sono assistiti dall'avvocato Laura Tartarini. Antonio Fiandra è indagato di aver partecipato ai violenti scontri di via Tolémaide. Una foto pubblicata su un quotidiano locale lo ritrae a volto scoperto mentre lancia una pietra contro le forze di polizia. Gli agenti della squadra mobile genovese lo hanno identificato dopo che lo avevano arrestato nel giugno scorso con l'accusa di aver incassato assegni rubati per 350 mila euro. A tradirlo era stata la sua passione per le corse ai cavalli e le consistenti puntate. Fiandra per i fatti del G8 ha l'obbligo di firma e di dimora ma è in carcere per la vicenda degli assegni. Secondo quanto si è saputo durante l'interrogatorio avrebbe spiegato ai magistrati di essersi trovato in piazza con i manifestanti perché condivideva le loro idee.

Luca Finotti, il barista pavese arrestato e poi finito agli arresti domiciliari, era già stato interrogato dal pm Silvio Franz nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Carlo Giuliani. Finotti, infatti, è anche indagato di tentato omicidio per l'assalto al defender dei carabinieri in piazza Alimonda. Sia a Franz che in sede di tribunale del Riesame il giovane no global aveva confermato di essersi riconosciuto in alcune foto che gli erano state mostrate. Il giovane no global pavese avrebbe spiegato di aver perso la calma dopo tre ore di cariche della forze dell'ordine ma, soprattutto, dopo aver visto morire Carlo Giuliani.

[p. 9.]